

Codice di Camaldoli

la riflessione é condizione per la politica

Preoccuparsi del bene comune e del futuro in giorni terribili. E' quello che fecero gli intellettuali cattolici che esattamente 80 anni fa si riunirono per una settimana nel monastero benedettino di Camaldoli, nei giorni in cui il Gran Consiglio del Fascismo sfiduciava Mussolini e ancora infuriava la guerra. Provenienti dai movimenti legati all' Azione Cattolica e stimolati da monsignor Giovanni Battista Montini, su diretta indicazione di Pio XII, economisti, giuristi, sociologi, tutti tra i venti e i quarant'anni, si interrogarono su quale forma lo stato e la società italiana potessero assumere dopo il ventennio fascista.

La bussola delle riflessioni di Camaldoli era la dottrina sociale della chiesa, ma i percorsi erano nuovi e inesplorati, saldamente fondati sulla centralità della persona, la solidarietà, la necessità di essere attenti ai più deboli. Personaggi come Moro, Fanfani, Andreotti, Dossetti, La Pira, Paronetto (uno degli estensori materiali del testo, scomparso nel 1945) si esercitarono su sette temi fonda-



mentali: lo Stato, la famiglia, l'educazione, il lavoro, la produzione e scambio, l'attività economica, la vita internazionale.

Leggendolo oggi, dal Codice emergono tratti ormai non più attuali, ma anche intuizioni che furono fondamentali per la nostra Costituzione, come la giustizia sociale,

l'uguaglianza di tutti i cittadini, il bene comune come obiettivo a cui tendere. Dopo anni di dittatura fascista quelle idee furono ossigeno per la costruenda democrazia e, come ha detto il cardinal Zuppi intervenendo nei giorni scorsi a Camaldoli (<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/zu-ppi-camaldoli>), rappresentano l'inchiostro con cui è stata scritta la nostra Costituzione. Una trentina di giovani cattolici decise di mettersi in gioco, affermando che la politica è una cosa seria, non mera gestione del potere, ma strumento per costruire il futuro. Una scelta che ha molto da dire anche oggi e che interpella i credenti, come ha anche sottolineato il cardinal Zuppi a Camaldoli invitando a diffidare di una politica epidemica "a volte ignorante, del giorno per giorno, con poche visioni, segnata da interessi modesti ma molto enfatizzati". Ottant'anni fa ebbero il coraggio di pensare ed esporsi coniugando cultura e politica; ce n'è un gran bisogno anche oggi.

Fabio Pizzul

Ambiente: la via delle energie rinnovabili

La rinnovata attenzione sul tema dell'ambiente e specificamente della transizione ecologica per la produzione di energia riducendo le fonti fossili, ha portato anche in Italia alla costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER).

Si tratta di associazioni di cittadini, imprese ed Enti che decidono di attivarsi nella costruzione di impianti per produrre energia con fonti rinnovabili condividendo, poi, tra loro l'energia prodotta. Ciò fa sì che notevoli siano i benefici economici e sociali per i diversi attori di queste comunità, così come il minor impatto ambientale sul territorio circostante.

Il D.lgs. 8 novembre 2021 n.199 "...sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", ha recepito la Direttiva Europea REM II, che andando a definire puntualmente i partecipanti alla CER, la struttura degli impianti produttivi e la potenza massima ne

facilita l'avvio. Questo ha permesso di ampliare le tipologie di associati favorendo la partecipazione anche del Terzo settore, delle amministrazioni locali e non solo (il Corsera del 25/07/2023 dedica un ampio articolo al < pianeta CER > dal titolo 'L'elettricità? Si fa in parrocchia'); la normativa ha inoltre consentito di aumentare la potenza energetica incentivata a 1MW e il collegamento alla medesima cabina primaria.

Con la costituzione delle CER si intende portare il nostro Paese ad un minimo del 30% di energia ricavata da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo e arrivare alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra di almeno il 55% rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Le CER possono rappresentare importanti acceleratori di una transizione ecologica sostenibile. Fondate sulla cittadinanza attiva e sulla partecipazione di diversi attori, produco-

no benefici sociali, ambientali ed economici. Sono una forma concreta di contrasto alla povertà energetica, contribuiscono alla riduzione dei costi per i nuclei famigliari e le imprese, creano uno spirito di solidarietà. I membri delle Comunità Energetiche sono parte di un progetto comune che favorisce relazioni di prossimità e condivisione, mentre riducono le emissioni di CO2 e le produzioni di energia da fonti fossili.

Un'ulteriore sottolineatura è necessaria: gli attori di questo processo di produzione di energia pulita passano da consumatori a produttori e poi, ad utilizzatori dell'energia prodotta in condivisione, un nuovo spirito per creare comunità nella nostra società.

Paolo Cova



La redazione de "Il Sicomoro" augura a tutte e tutti buone vacanze



Interconnessioni fra capoluogo e comuni

Marco Granelli ruoli e relazioni con colleghi assessori dell'area metropolitana e a livello nazionale. Il rapporto fra capoluogo e comuni è tornato alla ribalta perché si vorrebbero rilanciare le province, quando invece per le grandi aree occorrerebbe una legge specifica. Gli chiediamo quali temi accomunano Milano e la sua area e se si può parlare di città metropolitana.

Partiamo dalla mobilità? La mobilità è strettamente connessa all'idea di metropoli. Ogni giorno sono 600.000 i veicoli che entrano e poi escono dalla città, minore è il senso contrario. Il trasporto pubblico muove in Milano 1.100.000 persone al giorno (ante Covid 1.400.000) e di questi circa 1/3 arrivano da fuori Milano. Il 30% di chi vive in Milano usa l'auto (e la mobilità leggera è più facile), mentre chi abita fuori per necessità raddoppia tale percentuale. Utili i posteggi di interscambio. Lo studio della mobilità non può che essere a livello sovra-cittadino. Sulla mobilità la competenza normativa è regionale, la Regione gestisce Trenord e attraverso Agenzie gli autobus e le loro tariffe. Il prolungamento delle Metropolitane risponde a queste interconnessioni che 'vanno a prendere' dall'area vasta chi lavora a Milano. Restano problemi di suddivisione dei costi e di alleanze per chiedere al Governo interventi sulle infrastrutture.

Legato alla mobilità pare il tema della casa e dei suoi prezzi. E' in atto un'espulsione da Milano dei ceti popolari? Casa e

lavoro vicine: auspicabile ma raramente possibile, per questo la mobilità è essenziale. No a quartieri dormitorio che creano reattività. Sì a politiche urbanistiche a livello comunale: non vuol dire solo case popolari con accordi fra gestori ALER e MM su standard e sicurezza, vuol dire pensionati per studenti e lavoratori, sì a canoni concordati. **Il tornado di questi giorni, pur nella sua eccezionalità, mette in evidenza il tema della gestione delle acque.** L'acqua non si ferma al confine, come l'inquinante e lo smog nell'aria. Giustamente il depuratore di Bresso è in territorio di Milano, come quello di Milano è a Novedo e Ronchetto delle rane. Milano risulta l'area più inquinata perché è la più densamente abitata, occorre una prospettiva comune che faccia cambiare i comportamenti personali e istituzionali: il controllo locale permetterebbe che le masse d'acqua vengano assorbite dal terreno, un tempo funzionavano così per le sorgive. Le vasche di laminazione occorre pensarle non solo dove l'acqua esonda ma anche lungo tutto il percorso, come sta avvenendo per il Seveso e il suo sbocco a Niguarda.

Vi è la sensazione che la sicurezza sia più curata nei centri di media dimensione che non nel capoluogo: è così? La concentrazione richiama chi vuole rubare o comunque delinquere. Luoghi di transito e di appuntamento concentrano persone oneste su cui qualche disonesto vuole approfittare. I luoghi della movida sono passati in poco tempo da 5 a 15. Oggi la massima attenzione si



rivolge a furti predatori in strada, stupefacenti, violenza sulle donne comprese quelle che partono da una relazione. E' costante il rapporto con Prefetto, Questure, Carabinieri, VVFF, Protezione civile, enti che hanno tutti una linea di comando provinciale. Ne consegue che l'integrazione fra Polizie locali diventa indispensabile, come il fornire l'aiuto di cani anti droga in caso di necessità. Già attivati i servizi in Fiera che è al confine fra Milano, Rho, Pero; così per l'aeroporto di Linate.

Conclude Granelli: per Milano, Napoli, Torino, effettive città metropolitane occorre ripensare l'aspetto istituzionale con una legislazione specifica. (PaDan)

Dove finisce la città?



Ci sono due temi che stanno impegnando l'agenda politica di luglio: la riforma delle province e delle aree metropolitane e il salario minimo. Due leggi per la politica che, in ultima analisi, oggi è chiamata a dare risposta al crescente bisogno socio economico che si alza dai territori, non più in grado di ritrovare una vocazione che permetta sviluppo, ricchezza e opportunità per i residenti.

Una realtà che dunque vede una distanza sempre più crescente dentro Milano e tra il capoluogo e la sua area metropolitana, e un acuirsi delle differenze tra gli abitanti: dove finisce la città, quanto sono ampi i suoi confini, con le sue opportunità e con-

traddizioni, e dove inizia l'esclusione (territoriale ed esistenziale)? Dove finisce la città di chi ce la fa, di chi può pensare a un futuro con ottimismo, e dove inizia la città di chi non ce la fa, ed è costretto a scegliere tra l'andarsene e il restare nella miseria? In un paese in cui tra i beneficiari del Reddito di Cittadinanza (170.000 nuclei, in parte con un lavoro che dà un reddito al di sotto dei limiti di povertà) il costo del paniere di consumo del 20% più povero della popolazione è aumentato del 17%, c'è bisogno estremo di capire come ridisegnare i confini delle istituzioni per rilanciare l'azione politica su alcuni temi fondamentali (lavoro e formazione tra i più importanti). Ma serve interrogarsi profondamente anche sui confini che si stanno materializzando all'interno dei ceti e delle classi sociali: l'ascensore sociale ormai è bloccato da anni e un terzo delle persone che versano in condizioni di indigenza provengono da famiglie che soffrivano la stessa condizione. Ciò vuol dire che la povertà si sta trasformando in una caratteristica ereditaria.

Quali possono essere allora le strade da percorrere per provare a dare risposta e invertire il trend? Per riqualificare le periferie dell'area metropolitana sicuramente serve portare gli investimenti al di fuori dei confini milanesi, garantendo ai territori che circondano la città la possibilità di

avere una propria identità, una propria vocazione e un motivo per essere abitati non solo come luoghi in cui rientrare a dormire. Con un'attenzione, però, a modificare anche il "modello Milano": le riqualificazioni degli spazi della città hanno comportato una bolla immobiliare che mette a dura prova la speranza di giovani famiglie, studenti, single o di chi vuole venire ad abitare a Milano di trovare soluzioni economicamente accettabili, con un effetto di gentrificazione che spinge sempre più verso i confini i meno abbienti.

E per migliorare le situazioni delle periferie esistenziali, come ormai ben si è consolidato nella letteratura, serve fissare un livello di salario minimo capace di dare sollievo a quelle categorie che hanno visto erodere il proprio potere di acquisto, proteggendole da contratti pirata che vanno a ribasso.

Serve un connubio nuovo, una redistribuzione delle opportunità improntate a un nuovo modello economico, sociale e ambientale: il benessere dei cittadini passerà anche da un nuovo equilibrio con l'ambiente; un equilibrio in grado di non creare luoghi sempre più esclusivi, ma capace di tenere assieme il capoluogo con la sua area metropolitana e che ricucia quegli strappi esistenziali che i costi della pandemia e della guerra hanno generato.

Giordano Ghioni



Oratorio estivo: occasione di protagonismo

Nella scansione annuale della vita di un oratorio l'estate è un momento magico. C'è attesa e fermento fra i più piccoli e i giovani: inizia il Grest!

Gli addetti ai lavori sanno bene che grest vuol dire progettazione e lavoro per poter accogliere in un ambiente sicuro, educativo e significativo i bambini e ragazzi, offrendo loro un tempo da spendere in modo costruttivo, esercitando la curiosità, vero motore di crescita.

Tante realtà oratoriane quest'anno hanno riscontrato un aumento della partecipazione dei bambini: nonostante il ricco numero di proposte diverse dei comuni, i genitori hanno scelto gli oratori.

Solo ad uno sguardo superficiale della realtà il grest o centro estivo appare una proposta esclusiva per bambini e preadolescenti: tanti i ragazzi dai 14 anni che hanno bussato anche quest'anno alle porte delle parrocchie per chiedere di poter diventare animatori.

Proprio loro che stanno affrontando, ciascuno secondo il proprio carattere e la propria storia, il turbinio dell'adolescenza,



decidono di dedicare ai più piccoli il loro prezioso tempo libero, tanto desiderato durante l'anno scolastico.

Si impegnano gratuitamente per una, due, cinque o più settimane.

Non è una scelta ovvia, né scontata e appare controcorrente rispetto all'immagine che la maggioranza degli adulti rimanda di questa fascia d'età.

I giovani hanno il grande desiderio nel cuore di essere protagonisti, di prendere in mano la propria storia e la propria realtà. Ne hanno tutte le capacità, ma manca loro uno spazio protetto e educativo dove sperimentarsi, mettersi alla prova, esercitare la propria autonomia. Gli oratori offrono ai ragazzi esattamente questo spazio.

I ragazzi dai 14 ai 18 anni si muovono in punta di piedi. Non dobbiamo farci ingannare dai toni di voce o dalla musica ad alto volume che loro prediligono. Il periodo d'isolamento dovuto al Covid, la dipendenza da tecnologie e la mancanza di fiducia nei loro confronti, li hanno resi insicuri, titubanti e stanchi ma con tanta voglia di agire, socializzare e cambiare il mondo.

Non sanno a volte come comunicare questo loro desiderio e non a tutti sono dati gli strumenti per capire come muoversi nella realtà che li circonda.

Diventare animatore di un oratorio estivo è sicuramente un'opportunità formativa per gli adolescenti: affrontare situazioni nuove con i bambini e gestire le sfide quotidiane li aiuta a sviluppare competenze come la collaborazione con i coetanei, le relazioni con gli educatori e la gestione delle responsabilità.

Essere animatore significa essere parte attiva della comunità. Questa scelta permette ai giovani di sperimentare una dimensione politica, intesa come cura dell'interesse comunitario e permette ai responsabili di accompagnarli e educarli ad essere buoni cristiani e onesti cittadini, come insegna San Giovanni Bosco.

È un'occasione di crescita personale e di scoperta di sé stessi. Inoltre devono gestire il loro tempo e le proprie attività in modo efficiente.

L'ambiente oratoriano quest'anno, forse più di altre volte, ha saputo mettersi in ascolto e intercettare i "permessi" sussurrati, potendo così accogliere ciascuno. La sfida resta riuscire ad agganciarli tutto l'anno, non solo d'estate, per poter accompagnarli lungo il loro cammino di crescita.

Lucia Meanti - Educatrice

Patto educativo digitale

Recentemente la società di telecomunicazioni tedesca Telekom ha lanciato un video di alto impatto emotivo per sensibilizzare le famiglie sulla diffusione consapevole di immagini video e di minori online. Il video inizia con una coppia di giovani genitori che si reca al cinema, sullo schermo prima dell'inizio della proiezione appare una ragazza di 20 anni circa che si chiama come la loro bambina. La giovane donna non è altro che un'immagine fittizia creata con l'AI. Sono state utilizzate le immagini che i coniugi negli anni hanno pubblicato in rete, la giovane inizia parlare e fa un vero e proprio appello sui rischi del web nel pubblicare le foto di minori online.

La consapevolezza dei rischi dei social sta lentamente crescendo e se società private iniziano a promuovere maggiore consapevolezza lo stesso lo stanno provando a fare anche le amministrazioni pubbliche con modalità innovative. Oggi vi racconto il patto educativo digitale della città di Milano.

L'Università Bicocca capofila all'interno del progetto MUSA ha coinvolto il Comune, Regione, la scuola del corpo di polizia locale, l'Ats, il Provveditorato, le associazioni di genitori e hanno presentato un progetto di educazione digitale partecipata finanziato con i fondi del PNRR. Il percorso a livello territoriale promosso dal Comune è rivolto ad operatori e famiglie e bambini per aprire una riflessione collettiva. Lo scopo è sensibilizzare sugli effetti di un utilizzo precoce e prolungato

dei device sullo sviluppo fisico, cognitivo ed emotivo dei bambini e pre-adolescenti e provare a stendere delle linee guida e raccomandazioni condivise.

In questi mesi sono stati organizzati tre incontri preparatori con specialisti che hanno portato dati scientifici in evidenza, sono stati coinvolti pedagogisti, pediatri, psicoterapeuti, giuristi e tutti hanno concordato che un uso precoce dei social è potenzialmente negativo.

Si è evidenziato come un uso precoce e scorretto dei social può influire negativamente sul rendimento scolastico, contribuire a peggiorare o creare disturbi del sonno, aumentare problemi di miopia e soprattutto, in età preadolescenziale, limitare le opportunità di socializzazione "reali" che sono fondamentali nella costruzione della personalità.

In generale le linee guida emerse da pediatri indicano divieto di schermi (di ogni tipo) fino ai 2 anni. In età scolare si consiglia di non superare le 2 ore di schermo al giorno e l'uso dello smartphone individuale con accesso libero a internet solo dopo il compimento dei 14 anni (limite anche legale).

L'Università Bicocca sta ora predisponendo un questionario che verrà erogato nelle scuole primarie. Il target di questo test è il coinvolgimento di famiglie dei bambini di età scolare in maniera che il percorso di educazione e alfabetizzazione digitale inizi fin da subito.

La riflessione collettiva porterà poi alla sottoscrizione del Patto Educativo



Digitale della città di Milano Digitale. Credo che sia davvero fondamentale offrire una riflessione intergenerazionale sulle potenzialità, effetti e conseguenze dell'uso dei social per un utilizzo consapevole.

I bambini vanno protetti dai pericoli in primis condividendo alcune linee guida di alfabetizzazione digitale. Consentire ai bambini di utilizzare con sicurezza i media digitali è diventato un vero e proprio compito educativo che i genitori oggi si trovano svolgere e le amministrazioni vogliono e devono essere al loro fianco.

*Alice Arianta
Presidente Commissione trasformazione digitale e servizi civici*



Uscire dal labirinto rigenerando la politica

Le tempeste che a più riprese hanno investito l'Italia negli ultimi giorni facendo molti danni e disastri è forse metafora di quanto si sta affastellando a livello sociale, culturale e politico: chi nega il cambiamento climatico riducendolo a caldo di stagione, chi non vuol parlare di salario minimo quasi che tre euro l'ora incentivino l'impegno per la sopravvivenza, chi non si accorge più degli sbarchi di migranti perché appaiono in TV con meno evidenza, ... chi dalla minoranza introduce l'armocromia e chi dal Governo la pratica con qualche ostentazione. Molta confusione sotto il sole!

Risalto ha avuto la procedura in atto di legiferare su 'maternità surrogata come reato universale' sia perché, se approvata, di difficile applicazione verso Paesi che la permettono, sia perché ha aperto nel PD contraddizioni di merito ma anche di metodo, specificatamente sul pluralismo interno. Da anni, cresce l'accusa alla politica di essere immobile e in particolare, non senza qualche ragione, sale il lamento a riguardo del silenzio dei cattolici nella vita del Paese. Se vogliamo ipotizzarne alcune cause possiamo pensare al progressivo affievolimento della spiritualità e al diluirsi del senso di responsabilità che proviene dalla fede (da

ogni fede) e che si esplicita anche a favore del contesto sociale; alla minor attenzione nell'approfondimento culturale e accademico per rendere attuali i valori originari; ma anche al silenzio in cui sono stati costretti quanti erano generosamente impegnati nei partiti, pur in posizioni differenziate, affinché non si litigasse in parrocchia.

Al primo problema si sta rispondendo con un volontariato efficace sul piano della carità e del Terzo settore ma che risulta ancora lontano dall'assumere anche una dimensione pubblica e politica (intesa in senso ampio); per il secondo non emergono ancora personalità capaci di esprimerle; per il terzo l'effetto che possiamo ora constatare è stato il passaggio dalla discussione animata all'indifferentismo, con una conseguente incapacità di valutazione dell'offerta politica e di scelta (astensionismo).

La regressione culturale e il credere che la politica-partitica potesse ricrearsi da sé ha reso fragile la democrazia fino a renderla contestabile rispetto a forme di supposto efficientismo autocratico.

Nel caso specifico della 'surrogata' qualcosa si muove: il dibattito apertosi in questi giorni in Parlamento ne costituisce un esempio su una linea di confine: ha eviden-

ziato una qualche strumentalità della destra su un tema che resta importante per tutti ma in particolare ha costretto buona parte del PD (cattolici e non) a chiedere di discutere su un tema su cui vigeva l'ostracismo (non se ne poteva neppure parlare, quasi la linea fosse data per scontata) e, finalmente, ha posto la domanda di un effettivo pluralismo nella sinistra (cosa è oggi di sinistra?). Certo che per confrontarsi sulle idee, all'interno degli schieramenti -di ogni schieramento- occorre avere le idee, elaborarle, fare la fatica di pensare.

Potrebbe riaprirsi quindi, a partire da qui, il discorso su come il pluralismo sia oggi da garantire non solo fra partiti ma anche all'interno dei singoli partiti. Se questo è solo un guizzo o l'apertura di un varco atteso si vedrà.

In concomitanza al recente anniversario del Codice di Camaldoli (v. Pizzul pg.1) varie voci sono riapparse per chiedere che in questo strano bipolarismo non prevalga la radicalizzazione, convinti, come ricorda Papa Francesco: "Per molti la politica oggi è una brutta parola... E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica?". Senza nostalgie.

Paolo Danuvola

Pensare politicamente, oggi. "La città dell'uomo" nel «cambio d'epoca».

Venerdì 27 (h. 19.30), sabato 28 e domenica 29 (h. 14.00) ottobre 2023

Eremo San Salvatore sopra Erba dove il Fondatore, Giuseppe Lazzati, per decenni, ha svolto attività formativa per i giovani.

"La Città dell'uomo": rinsaldare i vincoli associativi, approfondire fondamenti e mission dell'esperienza che si sta ormai avvicinando al quarantesimo anno di vita (1985-2025).

Per informazioni e iscrizioni: info@cittadelluomo.it

Poesie: una proposta di riflessione per l'estate

Con la pausa estiva che si avvicina, è piacevole dedicarsi finalmente del tempo per sé e lasciarsi cullare dalla lettura. Oggi voglio raccontarvi di una raccolta di poesie da affrontare a piccoli morsi o da sorseggiare tutta d'un fiato, come piace a me. Adriana Rinaldi si racconta come scrittrice dell'anima, si dedica alla poesia e al suo linguaggio sin da quando era piccola, esponendosi al pubblico solamente dal 2016. Per molto tempo le sue parole sono rimaste gelosamente custodite e offerte a pochi intimi legati dal profondo affetto.

Vi parlo di "Dentro un chicco di caffè" pubblicato nell'ottobre 2022, edito da Porto Seguro Editore.

Apprezzo la scrittura di Adriana in quanto riesce a fondere la conoscenza filosofica e teologica riflettendo sulla necessità di una



nuova umanità. La Poetessa percepisce infatti una tensione data dal cambiamento sociale e valoriale di oggi. Le poesie all'interno della silloge nascono dalla profonda consapevolezza della fragile condizione umana e dalla diretta esperienza sociale dell'autrice. Uno sguardo delicato e rispettoso verso l'uomo, la natura e Dio: fonti di domande e di possibilità.

Ritengo interessante la lettura di "Dentro un chicco di caffè"

poiché impregnata dalla mancanza di certezze e dalla persistente ricerca di equilibri tra tensioni, discrepanze e incoerenze vissute dall'uomo contemporaneo.

In poche parole, un invito a stravolgere le false sicurezze e a spingersi nel comprendere le molteplici versioni dei "viandanti" in cammino accesi da una forte spiritualità.

Benedetta Sciascia

